

Morto a 21 anni, il video dei genitori sull'asfalto bucato

►La famiglia di Giordano Sanginiti punta il dito contro lo stato della Sr 308: «Chiederemo conto a Veneto Strade e Regione»

LA TRAGEDIA

PADOVA Un tratto di strada percorso più e più volte, con il cuore gonfio di dolore per la perdita di un figlio ma anche con la voglia di avere giustizia. Ripetutamente in questi giorni i genitori di Giordano Sanginiti, vittima sabato di un fatale incidente lungo la strada regionale 308 a Cadoneghe, hanno attraversato quel tratto. E hanno realizzato un video delle condizioni della strada.

«È come se fosse stato un omicidio. È ora di dire basta, nostro figlio deve essere stato l'ultima persona a morire così su quella strada». Un duro sfogo quello di Antonio Sanginiti ed Elena Pasco, che si sono rivolti a una società di risarcimento, hanno incaricato l'avvocato Davide Ferraretto e un consulente tecnico per seguire l'indagine aperta in Procura, al momento a carico di ignoti. Non solo. La famiglia ha anche deciso di chiedere conto penalmente a Veneto Strade e alla Regione (gestore e titolare della strada) delle carenze di manutenzione che - secondo i genitori - avrebbero causato la morte del 21enne.

IL DOLORE

I genitori di Giordano, cresciuto a Mirano (Venezia) e studente di Medicina all'Università di Padova, hanno voluto personalmente percorrere più volte il tratto della Regionale 308 all'altezza del cavalcavia in prossimità dell'uscita per Bragni-Bagnoli. Il 21enne procedeva in sella alla sua moto Guzzi, seguito da un amico testimone del dramma, e avrebbe improvvisamente perso il controllo, sbando e finendo disarcionato nella scarpata. La responsabilità - ne sono convinti i genitori - è dell'asfalto, in quel punto dissestato e deteriorato. Uno stato confermato anche dalla presenza dell'apposito segnale di pericolo.

«È inconcepibile - spiegano - che un tratto (quello sotto il territorio comunale di Cadoneghe)

sia pressoché perfetto e, all'improvviso, quello successivo (sotto Capodarsego) diventi un campo minato. Nel video, all'altezza del punto incrinato, si nota un sobbalzo dell'auto. Con l'ulteriore beffa del cartello installato proprio dove Giordano è caduto, con preavviso pari a zero. Nostro figlio rispettava il limite di velocità di 90 chilometri all'ora. Sapendo di questi problemi sul fondo stradale, perché non si è imposta una velocità più ridotta? Ma soprattutto perché, per risparmiare pochi spicci, non si è sistemata e asfaltata a dovere la strada? E non in una regione in difficoltà economiche ma nel ricco Veneto, territorio d'eccellenza, che evidentemente qui non lo è».

L'INCHIESTA

I Sanginiti sono seguiti da **Studio3A-Valore** Spa che ha nominato un suo consulente tecnico

L'INCIDENTE SABATO Pomeriggio DAVANTI AGLI OCCHI DELL'AMICO TESTIMONE: «RISPETTAVA SEMPRE I LIMITI DI VELOCITÀ»



IL LUOGO La buca della 308 evidenziata dal filmato e il cartello

per analizzare la dinamica e il luogo del sinistro. La famiglia vuole infatti richiamare alle proprie responsabilità Regione e Veneto Strade «non solo per Giordano ma per tutti coloro che sono morti o hanno riportato ferite per incidenti simili. Ancora di più perché non vi siano altre vittime. Quello che è successo deve diventare l'input a intervenire immediatamente. Il nostro ragazzo avrebbe approvato, voleva diventare cardiocirurgo per salvare vite». La famiglia auspica anche che venga disposta una perizia cinematografica.

Al momento sono in corso ulteriori accertamenti proprio sullo stato della strada e sul tavolo del pubblico ministero Andrea Girlando sono arrivate le deposizioni rilasciate dai testimoni dell'incidente. La salma è stata restituita alla famiglia: per i test tossicologici (d'obbligo in caso di incidente) è stato prelevato il sangue in sede di donazione degli organi, un atto d'altruismo voluto dallo stesso Giordano. I funerali invece non sono ancora stati fissati: si terranno in forma laica ma la famiglia sta cercando una sede che possa contenere le centinaia di persone che vorranno dare l'ultimo saluto al giovane.

Serena De Salvador
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VITTIMA Giordano Sanginiti, 21 anni, era cresciuto a Mirano e risiedeva a Forni di Sopra (Udine)

Gottardi nuovo direttore dell'Oncologia dello Iov

LA NOMINA

PADOVA «Le istituzioni sono più importanti degli uomini che le popolano, come insegna il mondo anglosassone: questo è il mio credo. E quindi mi metto al servizio come Dipartimento per cercare di creare tutti i percorsi di diagnosi e di cura a vantaggio dei pazienti in un contesto generale che di continuo lancia nuove sfide». Ha commentato così ieri Michele Gottardi, direttore dell'Unità operativa complessa di Oncematologia dello Iov-Ircs, la nomina al vertice del dipartimento di Oncologia, al posto di Vittorina Zagonel.

Cinquant'anni, originario di Vittorio Veneto, si è laureato in Medicina a Padova nel 1999, per poi specializzarsi in Ematologia a Verona nel 2003. Nel 2004 ha preso servizio all'Uoc di Ematologia di Treviso e poi ha seguito stage di formazione nel 2004 al Cancer Center del Karolinska Institute di Stoccolma, e nel 2010 all'M.D. Ander-

son Cancer Center dell'Università di Houston nel Texas. Da luglio 2020 guida l'Oncematologia castellana che con lui ha aumentato in modo significativo l'attività che ha visto la crescita dell'equipe di professionisti e l'avvio di qualificati percorsi di trattamento dei pazienti, supportati dall'integrazione con le associazioni dei malati.

«Lo Iov - ha aggiunto - rappresenta una delle istituzioni



più prestigiose per la cura e la ricerca sui tumori e sono onorato della fiducia accordatami. Mi impegnerò al massimo e con spirito di servizio, in quanto il valore delle istituzioni è maggiore delle persone che vi fanno parte. Proseguirò lo sforzo di migliorare l'offerta ai malati perseguito dalla dottoressa Zagonel, figura di riferimento dell'Oncologia italiana».

«A Gottardi - aggiunge il direttore generale Patrizia Benini - il compito di dirigere questo importante dipartimento, che integra le attività di oncologia di area medica dell'istituto, sempre protettate ad aumentare i livelli di assistenza per migliorare i percorsi di accessibilità e accoglienza». La nomina si aggiunge a quelle recenti in altri dipartimenti: Francesca Caumo (Imaging e Fisica sanitaria), Marina Coppola (Oncologia traslazionale e Servizi), e Pierluigi Pilati (Chirurgia oncologica).

Nicoletta Cozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipitato dal terrazzino dell'istituto: nuovi accertamenti sulla portafinestra

L'INDAGINE

PADOVA (s.d.s.) Sarà effettuato dai carabinieri un nuovo approfondimento tecnico sulla portafinestra dalla cui sarebbe uscito il 72enne che venerdì sera è poi caduto da un balcone del secondo piano della residenza Parco del Sole di Terranegra, trovando la morte sulla rampa dei garage.

Il pubblico ministero Andrea Girlando ha aperto un'inchiesta e quel che si vuole capire è come abbia potuto il paziente accedere all'esterno. Se infatti vi sono pochi dubbi sul fatto che si sia trattato di un gesto volontario, bisogna appurare come questo abbia potuto essere messo in pratica.

Parco del Sole accoglie anche pazienti con patologie e forme di

demenza. In quest'area risiedeva il 72enne, che aveva a disposizione una camera singola dove alcuni operatori hanno testimoniato di averlo visto entrare da solo poco prima della tragedia. Originario di Veggiato, sofferiva di patologie psichiatriche. Per la natura delle patologie l'area protetta prevede delle misure di contenimento, tra cui il fatto che le finestre si aprano soltanto a ribalta e con una particolare chiave. Ele-

LA FATALE CADUTA VENERDI SERA ALLA RESIDENZA PARCO DEL SOLE, DOVE L'UOMO STAVA DA UN PAIO DI MESI

mento che dovrebbe impedire ai pazienti di poterle gestire in autonomia, dunque anche di poter raggiungere l'esterno. Questo è il punto ancora oscuro: la portafinestra è stata trovata aperta ma, dai primi riscontri, senza segni di forzatura e senza chiave. Il 72enne dunque sarebbe riuscito ad aprirla, sarebbe uscito sul poggolo, avrebbe scavalcato il parapetto e si sarebbe gettato. Come ha però potuto aprire la finestra? Era forse già aperta o non assicurata con le dovute precauzioni? Nel reparto non sarebbe stata riscontrata alcuna anomalia. La stanza della vittima è sotto sequestro e così pure la salma. Al momento però il pubblico ministero non ha ancora affidato incarichi per l'eventuale autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interessi, tassi in salita: Ascom aiuta le imprese

ECONOMIA

PADOVA I tassi d'interesse bancari sono in aumento e Ascom Confcommercio corre ai ripari andando in aiuto delle imprese. «Partiamo da un dato di fatto - spiega l'associazione di categoria - per le piccole e medie aziende la media dei tassi d'interesse per nuovi finanziamenti è passata dall'1,18% del dicembre 2021 al 3,44% del dicembre 2022. Parola di Abi, l'Associazione Bancaria Italiana. Con tassi d'interesse più alti ottenere credito diventa più dispendioso. Si comprano meno cose e la minor richiesta di beni e servizi dovrebbe bloccare la crescita dei prezzi e, nel tempo, portare a una loro di-

scesa. Questo l'obiettivo della Banca Centrale Europea e di altri istituti centrali per combattere l'inflazione. Insomma, una medicina amara». «La nostra inflazione molto dipende dai costi energetici - rincara il presidente Patrizio Bertin -. Se l'aumento dei tassi è un problema per il debito pubblico, molto di più lo è per chi sta pagando un mutuo variabile per la casa o per un'impresa che vuole rinnovare i locali. Saperne che i tassi potrebbero ancora aumentare non è certo una buona notizia». Migliore è quella che riguarda i prestiti diretti, concessi in proprio da Fidi Impresa & Turismo Veneto, il confidi di Confcommercio regionale. «Per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese - sottolinea



PATRIZIO BERTIN Presidente Ascom

il direttore Mauro Rocchesso - concediamo finanziamenti diretti a tasso fisso ai nostri associati fino a 50mila euro». Nella sola provincia di Padova, nel 2022, sono stati erogati con questa formula 890mila euro a fronte degli 834mila dell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA